



2020/2041(INI)

8.9.2020

PARERE

della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

destinato alla commissione per lo sviluppo

su una nuova strategia UE-Africa - un partenariato per lo sviluppo sostenibile e
inclusivo
(2020/2041(INI))

Relatore per parere: Manuel Bompard

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento e al Consiglio, dal titolo "Verso una strategia globale per i rapporti con l'Africa", del 9 marzo 2020, (JOIN(2020)0004),
 - vista la relazione della task force per l'Africa rurale del 7 marzo 2019,
 - vista la dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei piccoli coltivatori e di altre persone che lavorano nelle zone rurali,
 - vista la decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di dichiarare il periodo 2019-2028 come il decennio dell'agricoltura familiare,
 - vista la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030,
1. si compiace del fatto che il nuovo partenariato UE-Africa sostiene lo sviluppo di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e l'integrazione delle questioni relative alla biodiversità; esprime tuttavia preoccupazione per l'elevata dipendenza degli Stati africani dalle importazioni alimentari; ricorda, a tal riguardo, la necessità di assicurare la coerenza delle politiche agricole e commerciali europee a favore dello sviluppo sostenibile, garantendo lo svolgimento di valutazioni d'impatto delle stesse sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, i diritti umani e i diritti dei piccoli agricoltori e delle altre popolazioni che vivono nelle zone rurali; sostiene lo sviluppo di opportunità commerciali fra i continenti, includendo al contempo la protezione e la salvaguardia dei prodotti agricoli sensibili onde consentire alle regioni di accrescere e ampliare il proprio potenziale produttivo; sottolinea che gli accordi commerciali devono rispettare il principio del commercio equo, a beneficio delle realtà agricole locali e, al contempo, assicurare la disponibilità di alimenti prodotti in modo sostenibile; invita la Commissione ad assicurarsi che gli accordi commerciali non destabilizzino le realtà agricole locali, non rechino danno ai piccoli agricoltori e non accrescano la dipendenza alimentare del continente africano;
 2. invita l'UE a intensificare la cooperazione tra i due continenti in maniera sostenibile, includendo le competenze e i partenariati in materia di ricerca e innovazione e lo scambio di migliori pratiche nel settore agricolo; sottolinea l'importanza cruciale del settore agricolo e alimentare per l'economia e le società sia dell'Africa che dell'UE; ritiene che lo sviluppo di un settore agricolo sostenibile e delle zone rurali rappresenti la pietra angolare del potenziale di creazione di posti di lavoro e dello sviluppo sostenibile in Africa e dovrebbe pertanto essere al centro della cooperazione fra l'UE e l'Africa; invita l'UE a sviluppare una posizione strategica concreta per promuovere ulteriormente la gestione sostenibile dell'economia delle risorse naturali con catene del valore sostenibili e migliorare la cooperazione tra l'UE e l'Africa, ponendo l'accento sulla definizione di un futuro a impatto climatico zero, al fine di creare un ambiente

favorevole a investimenti sostenibili e più resilienti ai cambiamenti climatici, a una maggiore creazione di valore locale e all'occupazione locale; ritiene che l'UE debba sviluppare considerevolmente la cooperazione con l'Africa in termini di pratiche di sviluppo rurale e agro-ecologiche, quale pilastro della sostenibilità ecologica, sociale ed economica, a vantaggio dei piccoli agricoltori e delle comunità, rendendoli più autosufficienti e facendo sì che l'agricoltura africana diventi più resiliente ai cambiamenti climatici; invita l'UE e gli Stati membri a collaborare attivamente con i partner africani per creare sinergie tra la strategia UE-Africa, le politiche del Green Deal, in particolare la dimensione esterna della strategia "Dal produttore al consumatore", e le politiche commerciali, ad allinearle alla politica di sviluppo e agli impegni a favore della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS), e a integrarle con azioni concrete, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, che sostengano attivamente la transizione verso sistemi agroalimentari sostenibili, attribuendo particolare attenzione allo sviluppo delle filiere corte, alla produzione, alla distribuzione e al consumo a livello locale, e apportando in tal modo benefici per le persone, la natura e l'economia;

3. sottolinea che il settore agro-alimentare in Africa è cruciale per la creazione di opportunità di lavoro dignitose e sostenibili nelle zone rurali; pone l'accento sul fatto che una consistente quota della forza lavoro africana, in particolare donne e giovani, dipende dalla produzione agricola a fini alimentari e dai settori della trasformazione e della distribuzione alimentare per la propria sussistenza, il proprio reddito e l'occupazione diretta; sottolinea che ciò riguarda nella maggior parte dei casi le piccole proprietà e le aziende agricole a conduzione familiare; rileva l'importanza di promuovere e potenziare misure e strumenti volti a sostenere una maggiore qualità e diversificazione dei prodotti e la modernizzazione delle pratiche agricole, nonché condizioni di lavoro sicure e disposizioni volte a rafforzare la resilienza degli agricoltori, in particolare delle donne e dei giovani; chiede alla Commissione di garantire che il partenariato UE-Africa apporti benefici a entrambi i continenti in termini di opportunità di mercato, scambio di conoscenze, catene del valore eque, nonché accesso e sostegno alla mitigazione del clima e agli strumenti e alle misure di adattamento; chiede che il partenariato UE-Africa rivolga una particolare attenzione allo sviluppo agricolo e rurale al fine di promuovere la stabilità economica e la qualità della vita nelle zone rurali;
4. sottolinea che l'uso dei pesticidi nell'agricoltura intensiva in Africa, oltre a causare danni ambientali, incide sulla salute dei lavoratori che hanno un accesso molto limitato alla formazione in materia di protezione fitosanitaria e all'assistenza sanitaria; chiede l'introduzione di misure per l'istruzione e la formazione in materia di approcci fitosanitari sostenibili e di alternative ai pesticidi nonché la massima riduzione dell'esposizione a sostanze pericolose; denuncia il fatto che l'UE applica due pesi e due misure per quanto riguarda i pesticidi, consentendo l'esportazione di sostanze pericolose vietate nell'UE verso i paesi africani e altri paesi terzi; chiede pertanto la modifica delle vigenti norme dell'UE al fine di eliminare tale incoerenza giuridica, in linea con la Convenzione di Rotterdam del 1998 e il Green Deal;
5. sottolinea il contributo essenziale apportato dalle ragazze e dalle donne alle economie agricole e rurali in tutto il continente africano; ricorda che quasi la metà del lavoro agricolo in Africa è svolto da donne, le quali sono per lo più piccole agricoltrici o

agricoltrici di sussistenza e non dispongono del necessario accesso alle informazioni, al credito e alla terra; ritiene pertanto fondamentale sostenere e promuovere l'emancipazione femminile in Africa; invita l'UE ad aiutare i paesi partner, nello specifico, a migliorare le proprie leggi sulla proprietà fondiaria, riconoscendo il diritto universale delle donne a essere proprietarie a pieno titolo di terreni;

6. è particolarmente preoccupato per il fatto che la deforestazione stia avanzando in Africa, dove ad esempio nel marzo 2020 il bacino del Congo era la seconda regione più disboscata al mondo, con un'area deforestata più che doppia rispetto agli anni precedenti; ricorda che la distruzione delle foreste tropicali africane è una perdita irreversibile per la biodiversità e la capacità di sequestro del carbonio nel suolo nonché per gli habitat e gli stili di vita delle comunità indigene che vivono nelle foreste; invita la Commissione a presentare senza indugio una proposta relativa a un quadro giuridico europeo vincolante sulla dovuta diligenza, sulla base della guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile; invita le imprese europee a individuare, prevenire e segnalare violazioni dei diritti umani e ambientali nelle catene di approvvigionamento mondiali, comprese le catene di subappalto, relativamente a tutti gli attori economici in tutti i settori, in particolare quelli considerati ad alto rischio nei paesi in via di sviluppo, quali i settori delle materie prime, del cacao, del caffè e della silvicoltura; chiede che negli accordi commerciali con gli Stati africani siano inserite disposizioni vincolanti; esorta l'UE a collaborare con i governi e gli attori globali attraverso accordi di partenariato, allo scopo di promuovere un approccio uniforme a livello globale per sviluppare piani d'azione comuni volti a proteggere e migliorare la gestione delle foreste, delle acque e degli ecosistemi marini, nel quadro dell'accordo di Parigi e degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
7. ricorda che le foreste contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi climatici, proteggono la biodiversità e prevengono la desertificazione e l'estrema erosione del suolo; sottolinea che gli sforzi comuni dell'UE e dell'Africa dovrebbero sostenere lo sviluppo di un'agricoltura e di una silvicoltura resilienti ai cambiamenti climatici, uno sviluppo rurale sostenibile e sistemi alimentari sicuri, che sono fondamentali per l'eliminazione della povertà, della fame e della malnutrizione; sottolinea l'importanza di garantire la complementarità tra agricoltura, conservazione della flora e della fauna selvatiche e della biodiversità, e insiste sulla necessità di promuovere pratiche agricole sostenibili, come l'agroforestazione, in luogo di pratiche monocolturali che impoveriscono i suoli e la biodiversità, utilizzano più terreni e nuocciono all'offerta di alimenti nelle comunità locali; sottolinea l'esistenza di programmi di conservazione che coinvolgono agricoltori che affittano il proprio terreno allo scopo di proteggere la flora e la fauna selvatiche, forniscono posti di lavoro in loco e garantiscono una migliore convivenza con le specie selvatiche; accoglie con favore, a tale proposito, l'iniziativa NaturAfrica, che mira a proteggere la fauna selvatica e gli ecosistemi offrendo nel contempo opportunità in settori verdi per le popolazioni locali;
8. sottolinea che l'Unione europea dovrebbe garantire l'applicazione degli stessi standard elevati in materia di sicurezza e sostenibilità nella produzione alimentare sia a livello di prodotto che a livello di procedimento produttivo, in particolare alla luce della maggiore ambizione della strategia "Dal produttore al consumatore" e della strategia sulla biodiversità per il 2030;

9. si rammarica del fatto che non venga riconosciuta l'importanza strategica dei pascoli, che coprono circa il 43 % del suolo africano e rappresentano pertanto importanti pozzi di assorbimento del carbonio; chiede alla Commissione di sviluppare, insieme alle comunità e ai portatori di interessi locali, una strategia volta a ottimizzare tale potenziale mediante una gestione sostenibile dei pascoli, ad esempio da parte dei pastori;
10. denuncia il fatto che l'accaparramento dei terreni è diffuso in Africa; evidenzia che tale pratica brutale è incompatibile con qualsiasi obiettivo di sovranità alimentare e mette a repentaglio la sopravvivenza delle comunità rurali africane; sottolinea che il continente africano, in cui si dovrebbe registrare una notevole crescita demografica con un aumento della popolazione previsto fino a 2,5 miliardi di persone entro il 2050, rimane la regione maggiormente colpita dalla malnutrizione; ricorda che l'accesso alla terra è indispensabile per garantire la sicurezza alimentare; sottolinea che l'aumento della concentrazione di terre spesso conduce a un incremento degli sfollamenti, mentre lo sfruttamento delle materie prime in Africa aggrava i conflitti esistenti o ne crea di nuovi, causando di conseguenza, oltre all'originaria appropriazione dei terreni, lo sfruttamento e l'oppressione della popolazione locale; chiede che sia elaborata una strategia agricola a lungo termine per promuovere la sicurezza alimentare africana e che le autorità nazionali, regionali e locali consolidino i diritti fondiari e adottino principi per migliorare la governance fondiaria; sottolinea la necessità di avviare un processo inclusivo relativo allo sviluppo, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche e delle azioni riguardanti l'accaparramento dei terreni, garantendo l'effettiva partecipazione degli attori locali e delle organizzazioni della società civile; chiede che tutti i progetti che promuovono la tutela dei diritti fondiari, anche nel commercio, rispettino gli orientamenti volontari sulla governance responsabile della terra, della pesca e delle foreste nel contesto della sicurezza alimentare nazionale (Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure, VGGT) e che siano introdotte misure a garanzia che detti progetti non mettano a repentaglio i diritti fondiari dei piccoli agricoltori;
11. osserva che i diritti di pascolo e i terreni per il pascolo di proprietà collettiva, ad esempio, si configurano come diritti d'uso della terra tradizionali basati sul diritto consuetudinario e non su diritti di proprietà sanciti per iscritto; sottolinea tuttavia l'importanza essenziale di proteggere tali diritti consuetudinari per la popolazione rurale;
12. esorta gli Stati membri e l'UE ad aumentare considerevolmente l'importo degli aiuti pubblici allo sviluppo assegnati ai paesi africani per obiettivi di sviluppo sociale, economico e ambientale e per la ricerca e la formazione nel settore agricolo, tenendo conto in particolare della conservazione della biodiversità e delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di assistere gli agricoltori africani nei loro sforzi volti al necessario adattamento alla crisi climatica; chiede che l'agro-ecologia sia riconosciuta come base per i sistemi agricoli e alimentari sostenibili e che siano sviluppate infrastrutture e catene del valore migliori per gli agricoltori locali; pone altresì l'accento sulle possibilità di partenariati con il settore privato e sul loro potenziale per il conseguimento di tali obiettivi; osserva che tali partenariati con gli attori privati devono essere soggetti a precisi criteri di selezione, al monitoraggio pubblico, a processi di valutazione e a meccanismi di denuncia indipendenti; sottolinea inoltre che il sostegno al settore privato dovrebbe essere subordinato al rispetto dei diritti umani e al

riconoscimento del diritto all'alimentazione; sostiene che dovrebbero essere esclusi gli aiuti vincolati che promuovono l'accesso a tali finanziamenti da parte delle imprese europee; sottolinea che il nuovo partenariato UE-Africa è tenuto a riconoscere i molteplici ruoli e contributi degli attori locali e delle organizzazioni della società civile e, pertanto, la necessità di coinvolgerli a tutti i livelli del dialogo politico e strategico, nonché nella preparazione, nel monitoraggio e nella valutazione dei piani di attuazione; ricorda che il cambiamento in Africa si ottiene al meglio quando una buona governance e una distribuzione trasparente dei fondi per gli aiuti vengono premiati e gli abusi puniti;

13. sostiene la proposta della task force per l'Africa rurale di istituire un programma di gemellaggio fra Europa e Africa che colleghi organismi del settore agricolo degli Stati membri dell'UE e dei paesi partner africani, quali, fra le altre, organizzazioni e cooperative di agricoltori, organizzazioni di agricoltrici e di giovani agricoltori, con l'obiettivo di condividere buone prassi e promuovere le relazioni fra partner simili e fortemente impegnati; sottolinea che, nel 2018, la task force congiunta UE-Africa per l'Africa rurale ha elaborato un elenco di misure volte ad aumentare la produzione alimentare dell'Africa, e che tale elenco continua a costituire una solida base per il partenariato UE-Africa; sottolinea l'importante ruolo che le organizzazioni di agricoltori e le cooperative africane possono svolgere nel migliorare il potere contrattuale degli agricoltori e il loro reddito, agevolare l'accesso alle attrezzature e ai servizi e ridurre i rischi associati alla commercializzazione dei prodotti; è del parere che lo scambio di esperienze tra le organizzazioni europee e quelle africane apporterebbe benefici reciproci;
14. incoraggia le organizzazioni agricole professionali africane ed europee a cooperare per promuovere il rispettivo ruolo nel rispondere alle sfide comuni legate alla sostenibilità agricola e a sviluppare scambi di prassi relativamente all'organizzazione delle catene del valore e della produzione;
15. caldeggia che il partenariato UE-Africa concentri i suoi sforzi nel settore dell'agricoltura, in via prioritaria, sulla salvaguardia del diritto alla sovranità alimentare degli Stati africani, incrementi la loro sicurezza alimentare e la loro capacità di soddisfare il fabbisogno nutrizionale delle loro popolazioni (segnatamente per quanto riguarda le proteine), promuova un'agricoltura locale, su piccola scala, a conduzione familiare e agro-ecologica che garantisca a tutti la sicurezza alimentare e nutrizionale e ne incrementi la resilienza alle crisi climatiche, ponendo l'accento su una produzione alimentare sana e sostenibile e sul benessere sociale ed economico degli agricoltori; chiede che gli accordi di cooperazione dell'Unione europea ridiano priorità al sostegno a uno sviluppo agricolo sostenibile e rendano gli agricoltori dei paesi terzi autonomi; sottolinea pertanto l'importanza di creare mercati regionali e locali in Africa al fine di rendere più resilienti le reti di distribuzione locali e la sicurezza alimentare; ricorda che porre fine alla malnutrizione in tutte le sue forme e l'OSS n. 2 ("Fame zero") devono essere considerati obiettivi prioritari nel quadro del nuovo partenariato; evidenzia che la creazione di sistemi agroalimentari sicuri e sostenibili dovrebbe essere promossa attraverso politiche agricole regionali, pratiche agricole rispettose dell'ambiente, la produzione locale, aree rurali incontaminate, la protezione della biodiversità e delle risorse naturali, nonché l'introduzione di norme sanitarie e fitosanitarie; osserva che, in termini sia di costi di produzione sostenuti dagli agricoltori che di spesa pubblica per la

politica agricola, la conservazione e lo scambio di varietà di sementi locali è il modo più economico, rapido ed efficace per adattare le varietà ai cambiamenti climatici, evitando in tal modo la dipendenza dai fattori di produzione e garantendo l'autonomia degli agricoltori e una maggiore sicurezza alimentare;

16. sottolinea il rischio che alcune eccedenze agricole, come il latte in polvere, originatesi durante la crisi della COVID-19, siano esportate nei paesi meno sviluppati, andando a competere con le produzioni locali e causando danni collaterali ai produttori; chiede pertanto alla Commissione di riflettere su una strategia di smaltimento delle scorte per evitare ripercussioni negative sulle piccole aziende agricole locali dei paesi poveri;
17. sottolinea che le donne che lavorano nell'agricoltura di sussistenza devono affrontare ulteriori ostacoli alla tutela della sovranità alimentare a causa della rigorosa protezione di cui le nuove varietà vegetali godono negli accordi commerciali grazie alla Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali (Convenzione UPOV).

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	7.9.2020
Esito della votazione finale	+ : 43 - : 1 0 : 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Mazaly Aguilar, Clara Aguilera, Atidzhe Alieva-Veli, Álvaro Amaro, Eric Andrieu, Attila Ara-Kovács, Carmen Avram, Adrian-Dragoş Benea, Mara Bizzotto, Daniel Buda, Asger Christensen, Angelo Ciocca, Ivan David, Paolo De Castro, Jérémy Decerle, Salvatore De Meo, Herbert Dorfmann, Luke Ming Flanagan, Cristian Ghinea, Dino Giarrusso, Martin Häusling, Martin Hlaváček, Krzysztof Jurgiel, Jarosław Kalinowski, Elsi Katainen, Gilles Lebreton, Norbert Lins, Chris MacManus, Marlene Mortler, Ulrike Müller, Maria Noichl, Juozas Olekas, Pina Picierno, Maxette Pirbakas, Bronis Ropè, Bert-Jan Ruissen, Anne Sander, Petri Sarvamaa, Simone Schmiedtbauer, Annie Schreijer-Pierik, Veronika Vrecionová, Juan Ignacio Zoido Álvarez
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Manuel Bompard, Anna Deparnay-Grunenberg, Tilly Metz, Christine Schneider, Marc Tarabella, Thomas Waitz

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

43	+
PPE	Álvaro Amaro, Daniel Buda, Salvatore De Meo, Herbert Dorfmann, Jarosław Kalinowski, Norbert Lins, Marlene Mortler, Anne Sander, Petri Sarvamaa, Simone Schmiedtbauer, Christine Schneider, Annie Schreijer-Pierik, Juan Ignacio Zoido Álvarez
S&D	Clara Aguilera, Eric Andrieu, Attila Ara-Kovács, Carmen Avram, Adrian-Dragoş Benea, Paolo De Castro, Maria Noichl, Juozas Olekas, Pina Picierno, Marc Tarabella
Renew	Atidzhe Alieva-Veli, Asger Christensen, Jérémy Decerle, Cristian Ghinea, Martin Hlaváček, Elsi Katainen, Ulrike Müller
Verts/ALE	Anna Deparnay-Grunenberg, Martin Häusling, Tilly Metz, Bronis Ropé, Thomas Waitz
ECR	Mazaly Aguilar, Krzysztof Jurgiel, Bert-Jan Ruissen, Veronika Vrecionová
GUE/NGL	Manuel Bompard, Luke Ming Flanagan, Chris MacManus
NI	Dino Giarrusso

1	-
ID	Ivan David

4	0
ID	Mara Bizzotto, Angelo Ciocca, Gilles Lebreton, Maxette Pirbakas

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti